Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 35 (1893)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXV. 15 Gennajo 1893. N. 1.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE
DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Voti ed auguri per l'anno 1893 – Commissioni della Società svizzera di pubblica utilità — Il Giorno e la Notte (favola) — Il letto di Procuste — Due importanti questioni al Congresso della Società romanda degli istitutori — Concorsi a premi — Note bibliografiche – Necrologio sociale: *Antonio Torriani, Angelo Baroffio* — Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Voti ed auguri per l'anno 1893.

L'*Educatore* entra felicemente nel suo trentacinquesimo anno d'esistenza, come lo porta segnato in fronte; ma se lo riguardiamo come legittimo successore ed erede dei periodici che furon prima di lui gli organi officiali della Società che gli dà vita, dobbiamo riconoscere che l'età sua ha ormai raggiunto il mezzo secolo. Il primo organo sociale – col titolo di *Giornale delle tre Società,* d'Utilità pubblica, della Cassa di risparmio e degli Amici dell'educazione – vide la luce nel 1841; fu seguito nel 1847 dall'*Amico del popolo;* e, dopo un po' di sosta, dall'*Educatore.* Il periodico mutò nome, ma non cangiò nè programma nè compilatori, tra i quali fu attivissimo, dal detto primo anno sin quasi alla morte, il can. Ghiringhelli.

Questa lunga e laboriosa esistenza non fu senza influsso benefico nel vasto campo su cui ha spiegato l'azione sua potente la Società degli Amici dell'Educazione – rimasta sola ed

erede, si può dire, delle altre due; – la quale deve al suo periodico se in certe contingenze non soccombette all'ignavia dei dirigenti, od al malessere dello scoraggiamento; deve all'opera sua se i vincoli che tengon riunito il fascio si sono rafforzati, ed il fascio stesso assai cresciuto di volume e di potenza. Ma del passato ha giudicato e giudicherà la storia; noi intendiamo rivolgere ora un pensiero all'avvenire, o più propriamente all'anno che ci sta dinanzi.

Sotto quali auspicî si presenta esso il 1893, guardato dal punto di vista degl'interessi della nazione? Materialmente non ci promette molto di buono: lotta doganale ed armamenti militari. La prima contro l'esagerato protezionismo della vicina grande repubblica, che chiuse i suoi confini ai prodotti di parecchie industrie svizzere, danneggiandole assai, senza per questo giovare alla propria condizione interna. Il tempo non lontano lo dirà; ma intanto i secolari buoni rapporti e le reciproche simpatie di due popoli si troveranno scossi ed affievoliti. Auguriamoci che i desideri e l'opera dei ben pensanti delle due repubbliche rendano di breve durata uno stato di cose ad entrambe parimenti nocivo. – Le continue e sempre crescenti spese militari, che assorbono le migliori risorse della Confederazione, aumentandone il debito quasi annualmente, sarebbero giustificabili se questa fosse minacciata da nemici esterni. Trattandosi soltanto di prepararsi a far rispettare la propria neutralità in eventuali ostilità bellicose tra le potenze vicine, è opinione generale che non occorra tanto sfoggio d'armi e d'armati; e si fan voti per una ragionevole moderazione nelle relative spese.

E moralmente? Siccome non tutto il male viene per nuocere, così speriamo e facciam voti, che la Svizzera sappia sopportare dignitosamente e con fermezza la dura prova in cui suo malgrado trovasi impegnata. Il contegno delle sue autorità e del popolo unanime sia quello d'una nazione seria e prudente, che sa riscuotere non solo il plauso, ma eziandio la stima e la benevolenza delle altre nazioni vicine e lontane. E la patria nostra, che della simpatia universale va lieta e sicura, la vedrà farsi vieppiù viva e potente; e passato il turbine, il suo cielo si farà più terso e più bello di prima.

E il Ticino? L'anno nuovo, come séguito al vecchio ora

scomparso, sarà uno dei più importanti per lui dacchè esiste come Stato repubblicano. La rinnovazione integrale di pressochè tutte le sue autorità, Governo, Gran Consiglio, Tribunali, voluta dalla riformata costituzione, veste un carattere di somma gravità. Al popolo, cui tale rinnovazione incombe, auguriamo senno, equanimità e concorso generale alle urne, affinchè da queste sortano elezioni, quali sono nei desideri di tutti, di uomini intelligenti, capaci, temperati e galantuomini, veri amici del progresso senza scosse, della conciliazione senza bassezze, della giustizia e della libertà eguali per tutti e per ciascuno, della ragionevole economia. E particolareggiando vieppiù i nostri voti, auguriamo che la riforma nello statuto cantonale e nelle autorità, porti seco tante altre buone riforme e nelle leggi e nei costumi e nelle condizioni private e individuali della nostra popolazione.

E anzitutto alla scuola, e alle persone che a questa consacrano pensiero ed azione, i nostri voti. La scuola – e quì comprendiamo tutti i gradi della medesima, dal giardino d'infanzia al Liceo – ha d'uopo delle cure più amorose di quanti le possono giovare coi lumi o collo zelo, cominciando da chi siede in alto, e giù scendendo agli ispettori, ai municipî, alle delegazioni, ai maestri.

Chi sta in alto, vigili, consigli, dia esempio d'attività, d'imparzialità, di lavoro assiduo, scevro d'estranee brighe o di partigiana irrequietezza, che dai subalterni sarebbe osservata e imitata, a detrimento dell'autorità del superiore, e del pacifico e fruttuoso lavoro dell'inferiore. Non si possa dir mai che il mal esempio viene dall'alto!

Agli Ispettori, che vorremmo fossero pochi ma buoni, auguriamo buona volontà e attitudine nell'adempimento dei propri doveri, che non sono poi nè molti nè difficili. Siano essi rigidi osservatori della legge, e la facciano osservare con quella soavità di modi e fermezza di propositi che tanto giovano all'intento, e piegano anche i più ostinati violatori della stessa. E auguriamo pure che tutti e sempre siano giusti apprezzatori del merito nelle loro proposte a maestri comunali, onde i Municipi vi si affidino colla sicurezza di fare delle buone scelte; e quando vengono loro spediti i contratti conchiusi fra questi ultimi ed i maestri, s'accertino, coi mezzi a loro disposizione, se

quei contratti siano di buona lega, e non vi si nasconda la finzione, prodotto impuro di illeciti mercati, i quali sono per lo più provocati da chi non possiede i meriti voluti per vincere la prova rimpetto agli altri concorrenti allo stesso posto. – Noi temiamo che il malefizio dei contratti segreti, specie tra le maestre, cresciute di numero a dismisura, siano più frequenti che non si pensi, e ciò a dispetto dei rigori della legge. L'offerta che invilisce i valori non deve potersi verificare mai nella nomina dei docenti.

Ai Municipi auguriamo d'avere il primo pensiero per le scuole del proprio comune. E se vogliono davvero che queste vadano bene, facciano buona scelta di maestri, primi e principalissimi fattori delle buone scuole. Pensino che non alla sola patente vuolsi badare, non al solo risultato del confronto dei punti di sapere devesi appoggiare il giudizio, e quindi il voto; ma benanche alla condotta antecedente pubblica e privata, ai risultamenti ottenuti in altre scuole, ai costumi sì morali che civili dei candidati. Vorremmo che un maestro pubblico, come il curato, come la moglie di Cesare, non potesse mai essere sospettato di immoralità o di condotta meno che esemplare; e mal fanno quei Municipi che, per favorire o il sesso, o l'età, o per altri fini ignobili, non fanno conto delle qualità suddette, e danno a credere ai propri amministrati che la pubblica e privata moralità sia cosa di poco valore....

Quanto poi all'età, noi vorremmo che i maestri che invecchiarono tra i banchi della scuola, che han sempre dato prove di capacità e di zelo, e che si sentono tuttavia abili a proseguire con profitto nella carriera, non s'avessero mai a licenziare per far posto a maestri più giovani. La repubblica non concede pensioni ai propri servitori divenuti invalidi; li tenga almeno in maggior considerazione sino alla tarda vecchiaja. Quei maestri poi che tentano supplantare i loro colleghi più anziani, ricordino l'*hodie tibi, cras mihi*, e cerchino evitarlo non facendo ad altri ciò che spiacerebbe se fatto a loro.

A tutti indistintamente i maestri d'ogni grado, condizione ed età, pubblici e privati, i nostri sinceri auguri. A loro sia propizio il cielo di molta fortezza d'animo, di molta pazienza, di molta abnegazione, per reggere validamente alle fatiche e alle arduità della professione. E perchè questa riesca loro più

sopportabile, più lieve e più grata, auguriamo che tutti se la prendano per libera elezione, non per difetto di santi a cui votarsi, non in via precaria e in attesa svogliata e astiosa di posti migliori; sibbene per aderire alla voce del cuore, a quella voce che alleggerisce i pesi, fa parer meno amare le stesse amarezze, inseparabili da qualunque professione o condizione umana.

Per ultimo il nostro pensiero alla *Società svizzera di pubblica utilità*, che in quest'anno verrà per la prima volta a tenere la sua riunione al di qua del Gottardo. Questo antico e benemerito sodalizio, che ha già fatto sentire l'opera sua benefica anche al Ticino – memori il 1835 e il 1868 per le spaventose alluvioni, e il 1877 per l'incendio di Airolo – merita d'essere più conosciuto e più apprezzato anche da noi; e perciò facciamo voti che trovi qui un maggior numero di aderenti, e in unione colla *Società dell'educazione e d'utilità pubblica cantonale* lasci, come in più altri luoghi, traccie profonde e care della sua venuta su terra italiana, nutrice amorosa di un popolo in cui batte all'unissono un cuore svizzero.

Gina.

COMMISSIONI
della Società svizzera di pubblica utilità

Questa Società è organizzata in modo, che alla sua direzione sono preposte una *Commissione centrale* ed una *Grande Commissione*. La prima è composta di dieci membri, cinque dei quali, nominati dalla Società di quattro in quattro anni, formano la piccola *Commissione permanente*. Gli altri cinque sono: il presidente annuale, nominato dall'assemblea sociale, e quattro assessori, designati ogni volta per un anno dalla sezione cantonale che dà la festa, o dai membri della Società svizzera d'U. P. del Cantone in cui la festa ha luogo.

La nomina del presidente annuale venne fatta nella persona del col. *Antonio Bossi* di Lugano, membro anziano della Società svizzera; e gli assessori, la cui scelta venne lasciata alla Società Cantonale dell'Educazione e d'utilità pubblica, e da questa deferita alla propria Dirigente, sono i signori *avv. Borella*, pre-

sidente di quest' ultima (od il vice-presidente avv. E. Beroldingen), *D.r A. Battaglini*, prof. *Nizzola* e dir. *Gius. Stoffel.*

La Grande Commissione componesi dei membri della Centrale, e d'un delegato di ciascuna sezione cantonale, o delle Società cantonali d' utilità pubblica; ed è presieduta dal presidente annuale.

Per l'anno 1893 la *Commissione centrale* trovasi ora composta dei signori:

a) Permanente:

1. Fritz Hunziker, professore, presidente centrale;
2. H. Cramer-Wyss, cassiere;
3. C. Denzler, pastore, segretario;
4. Guglielmo Freuler, pastore, assessore e vice-presidente;
5. F. Meyer, consigliere, assessore, tutti di Zurigo, tranne il 4.° che è dell'Appenzello Esterno.

b) Annuale:

1. Col. Antonio Bossi, presidente;
2. Avv. A. Borella, vice-presidente;
3. Dottor Ant. Battaglini, assessore;
4. Direttore Gius. Stoffel, idem;
5. Prof. Giovanni Nizzola, idem.

Finora la Commissione Centrale non ha designato la località in cui tenere l'adunanza sociale nel corrente anno; ma da alcune esternazioni di un membro influente della medesima abbiam potuto rilevare che si propende per Lugano. Però non possiamo nulla dire di sicuro.

Noi facciamo di nuovo appello ai ticinesi facoltosi perchè vogliano decidersi ad aumentare il numero dei membri della Società svizzera di pubblica utilità. Radunandosi questa nel nostro Cantone, è desiderabile che trovi quì un discreto contingente di soci, che prendan parte all'adunanza. Finora il nostro Ticino non ha che 16 rappresentanti in quel benemerito Sodalizio. Chi vuole farvisi inscrivere può annunciarsi direttamente al Presidente centrale, od al prof. Nizzola, corrispondente delegato della Società d' U. P. cantonale. La tassa d' entrata non è che di un franco, e di cinque l' annuale.

— *n* —

Il Giorno e la Notte.

FAVOLA

« Non so perchè Natura,
Disse il Giorno a la Notte,
T'abbia evocato da le stigie grotte,
E con ordine alterno
Ed in egual misura
Fra noi diviso del Tempo il governo.
Che altro fanno i mortali,
Quando silente e scura
Sotto il velame de le tue grand'ali
A coprir scendi il mondo,
Se non dormir profondo,
Ovvero spender, quel ch'è peggio, l'ore
In veglie, giuochi e spassi altri cotali?
Se pur sovente alcun non è tra loro
Che, da la densa tenebria celato,
Non si ponga in agguato
E con ferro assassino,
Per cieca fame d'oro,
Non trucidi l'inerme pellegrino.
Che fa al contrario l'uom dai primi albori
Al tramontar del sole?
A l'officina, o ai campi,
L'Aquario aggeli, o il sirio Cane avvampi,
Incombe a' suoi lavori,
E per sè il pan guadagna e la sua prole. »
E a lui la Notte: « Tolga il ciel ch'io neghi
Che, quando è buio fitto,
L'uom malvagio la mano
Più facile e corriva abbia al delitto;
Ma forse che del male
Ch'ei fa, la colpa a me risale?
Anche ai raggi del sol meridiano
Sonvi misfatti infami,
Ma chi fia tanto insano
Che te in colpa ne chiami?
Alquanto, è vero, il misero mortale
Per me ristà da l'improbo lavoro;
Ma non è naturale
Che a sue fatiche trovi alcun ristoro?
L'arco che teso sta per lunga pezza,
È volgare il proverbio, alfin si spezza. »

Lugano, 18 dicembre 1892.

Prof. G. B. Buzzi.

IL LETTO DI PROCUSTE.

Avviene assai frequente di ricordare, nel famigliare discorso, il famoso letto dell'ancor più famoso brigante dell'Attica; e lo udimmo qualche mese fa accennare in una conferenza tenuta in Lugano dall'egregio avv. Bertoni. « La nostra legge organica comunale, egli disse, l'altra sulle così dette taglie comunali, hanno questo di particolare, che esse prescrivono assolutamente la stessa organizzazione e le stesse imposte per la città di Lugano come pel minuscolo villaggio di Carabbietta. Esse sono come il letto di Procuste. Vi si mettono i grandi ed i piccoli: questi si stiracchiano perchè l'abbiano a compire, ai primi si tagliano le gambe in quanto sporgano fuori dalle coltri ».

La similitudine ci sembra molto appropriata al caso dell'amministrazione comunale; e, se non c'inganniamo, il legislatore ticinese riprenderà quanto prima in esame le leggi che la riguardano, per modificarle dove lo giudicherà opportuno. Ma è pure nostra opinione, che non soltanto le citate leggi avrebbero bisogno d'esser rivedute e modificate nel senso di rimuovere l'assoluta uniformità d'applicazione voluta nei Comuni grossi come nei piccoli; c'è pure la legge scolastica che, se non erriamo, meriterebbe una revisione.

Essa pure contempla una sola ed unica categoria di Comuni, e per tutte le scuole indistintamente prescrive lo stesso organismo, lo stesso programma, lo stesso numero di classi e di sezioni. E dove la prescrizione di questa uniformità è taciuta, la proclamano per analogia il regolamento d'applicazione ed il programma didattico.

Or domandiamo a chi è pratico d'ordinamenti scolastici, se è ragionevole il mettere sullo stesso piede, e l'esigervi lo stesso insegnamento, e persino la stessa denominazione ed enumerazione di classi, le scuole miste, per esempio, di 30-40 alunni, istruiti contemporaneamente in 4 sezioni da un solo maestro, durante 6-7 mesi, e le scuole d'un centro popoloso, aventi allievi d'egual grado d'istruzione, e formanti perciò una sezione unica, e colla durata di 9-10 mesi? Vi è tale una disparità, che fa tosto balzare agli occhi anche dei profani la diversità di risultati che ne devono derivare.

Non vogliamo con questo affermare che nelle scuole di Lugano, per esempio, non siasi potuto introdurre qualche ordinamento suggerito dall'esperienza e in armonia colla loro natura, specialmente dove non la legge, ma soltanto il Regolamento governativo, od il Programma, dovea essere più o meno intaccato, e ciò coll'autorizzazione delle autorità scolastiche, che approvavano i regolamenti particolari; ma questo fatto potrebb'essere considerato come un indebito sorpasso, e qualche delegazione potrebbe esigere che in tutto e per tutto si osservino alla lettera e leggi e regolamenti e programmi, e portare da un momento all'altro il caos dove regna l'ordine, il buio dove splende la luce, tanto per fare omaggio all'eguaglianza!

Gli è per questo che vorremmo evitare alle scuole elementari di essere per avventura vittime di novelli Procusti.

— *n* —

DUE IMPORTANTI QUESTIONI
al Congresso della Società romanda degl'Istitutori.

(*) Qualche tempo fa ci venne mandato il *Compte Rendu* del dodicesimo Congresso della Società Pedagogica della Svizzera romanda, tenutosi alla Chaux-de-Fonds nei giorni 18 e 19 del pr. p. luglio. Quella biennale riunione è sempre numerosissima, chè vi prendono parte gli associati dei Cantoni francesi; e non ci sorprende che alle sedute generali dell'alpestre villaggio, che ha importanza e vita di città, abbiano assistito non meno di 400 persone d'ambo i sessi, intervenute dal Giura bernese e dai Cantoni di Neuchâtel, Vaud e Ginevra. Solo Friborgo e Vallese forniscono scarso contingente all'intercantonale associazione, preferendo le loro società ristrette e puramente cantonali.

La prima seduta della Chaux-de-Fonds venne aperta e presieduta dal consigliere di Stato John Clerc, capo del Dipartimento della Pubblica Istruzione di Neuchâtel

Fra gli oggetti da trattarsi in quell'assemblea eranvi due questioni, una più interessante dell'altra. Esse vennero precedentemente discusse, come d'uso, nelle Società sezionali, e poi,

in due rapporti generali, ampiamente sviluppate da due relatori, i quali riprodussero le varie idee ed opinioni che si fecero strada in seno alle sezioni, dalle quali poi ricavarono come logica conseguenza le proposte conclusionali da sottoporre ai voti dei congregati.

La prima questione era la seguente: « Quali punti di legislazione scolastica potrebbero esser comuni alla Svizzera romanda? Con quali mezzi vi si potrebbe ottenere una maggiore uniformità? — La posizione fatta ai maestri dall'obbligo del servizio militare è essa normale e vantaggiosa per la scuola? »

Relatore era il sig. Dubois, direttore delle scuole primarie del Locle; e la questione venne risolta nei seguenti termini:

Nei Cantoni romandi (o Svizzera francese) si possono render comuni le disposizioni legislative e regolamentari concernenti:

a) Il *minimum* del tempo durante il quale gli allievi dovranno frequentare la scuola, e l'età da cui esso devesi computare;

b) Il programma *minimum* da compiersi nella scuola primaria;

c) I manuali ed il materiale d'insegnamento;

d) Il programma *minimum* delle scuole normali e per conseguenza le cognizioni da esigersi pel conseguimento della patente d'idoneità ad insegnare nelle scuole pubbliche;

e) Il libretto scolastico che serva a controllare la frequenza;

f) L'educazione dei fanciulli la cui infermità impedisce di frequentare con profitto la scuola pubblica, specialmente i ciechi ed i sodo-muti.

Quest'ultimo voto è stato proposto dal sig. Carlo Secrétan, direttore dell'Asilo dei ciechi di Losanna, e adottato per acclamazione dall'adunanza. Il proponente si appoggiò a queste eccellenti ragioni:

« L'art. 27 della Costituzione federale prevede l'istruzione pubblica obbligatoria e gratuita per tutti i fanciulli; e ciò non ostante v'è una numerosa classe di piccoli infelici che sfuggono intieramente a questa regola, classe più numerosa di quanto pensiate. Intendo parlare di quella categoria di fanciulli che, sebbene dotati di grande intelligenza, non ponno approfittare della scuola pubblica; e tra questi sono sopratutto i ciechi ed i sordo-muti. Soltanto due Cantoni hanno nelle loro

leggi scolastiche pensato a queste creature, e in modo ancora incompleto: sono Berna e Vaud.

« Io chiesi a diversi Governi che cosa ne fosse di questi piccoli disgraziati, e quale istruzione ricevessero. La risposta fu dovunque la stessa: essi sono esclusi dalle scuole pubbliche.

« In Isvizzera si conta un cieco sopra dodici abitanti; eppure non esistono che tre istituti di ciechi, ciascuno con 60 allievi. Dove sono gli altri? Essi vegetano in luoghi ignorati. Eppure questi infelici non hanno forse diritto quanto gli altri ad approfittare dell'istruzione pubblica? Io direi che vi hanno anche maggior diritto. Lasciatemi dirvi che bisognerebbe dare al cieco un'istruzione completa, senza nulla togliervi.

« Sotto questo rapporto la Svizzera non è avanti, mentre sonvi dei paesi che posero già da lungo tempo l'obbligo pei ciechi di frequentare la scuola dopo i 7 anni d'età ».

Non c'è nulla per noi ticinesi in questo rimprovero alle legislazioni scolastiche? La nostra legge non esclude esplicitamente dalle scuole elementari i ciechi ed i sordo-muti; ma che ci andrebbero a fare?...

Pei sordo-muti v'è un provvido istituto a Locarno, lo Stato accorda all'uopo alcune borse di sussidio; ma pei ciechi nulla finora esiste. Forse che il loro numero sia meno considerevole? Oh venga anche per essi un benefico e pio istituto!

(Il resto ad altro numero).

CONCORSI A PREMI.

La *Società svizzera dei Commercianti*, a cui appartiene la Sezione di Lugano nata nel 1883, fra gli oggetti della sua attivissima e benefica operosità, comprende anche la fissazione d'un certo numero di temi che annualmente sottopone a' suoi associati, assegnando dei premi in denaro per quei lavori che una Giurìa *ad hoc* giudica migliori. Questi poi vengono stampati in un fascicolo (Preisarbeiten des Schweizerischen Kaufmännischen Vereins) che si pone anche in vendita. Teniamo sott'occhio quello del 1892, bel volumetto di 122 pagine in 8°, e contenente i lavori stati premiati alla Conferenza dei delegati sezionali tenutasi a Lucerna il 30 e 31 luglio p. p.

Sono sei elaborati: 4 in lingua tedesca, uno in francese, ed uno in italiano. Quest'ultimo, come uno dei primi quattro, è lo sviluppo del tema: « Perchè tanti svizzeri hanno una cattiva scrittura, e come si potrebbe rimediare a questo inconveniente? » — Esso è del prof. G. Nizzola, e ottenne il terzo premio (fr. 60).

Per l'anno 1893, la Società ha stabilito i temi seguenti:

1. Quali probabili cambiamenti apporterà la nuova tariffa doganale svizzera, unitamente ai nuovi trattati commerciali, per la produzione industriale e professionale svizzera (in generale, o in rami speciali)?

2. I sindacati professionali sono essi da ritenersi utili dal punto di vista del commerciante?

3 Quali vantaggi e quali inconvenienti sono cagionati dal servizio militare ai commercianti svizzeri (padroni o impiegati)? In qual modo se ne possono evitare gl'inconvenienti senza pregiudicare gl'interessi della Patria?

4. Gli errori di stile e d'ortografia negli scritti commerciali, ed i mezzi di prevenirli.

5 I libri d'istruzione più raccomandabili pei corsi delle nostre Società, la loro utilità speciale ed i loro svantaggi.

6. Le Società commerciali degli Stati vicini; il loro carattere ed i loro fini. Confronto colle Società svizzere.

7. Soggetto libero.

Tempo utile per annunciarsi al Comitato centrale a mezzo dei rispettivi comitati sezionali: la fine di gennaio.

Termine per la consegna dei lavori (col sistema consueto del nome dell'autore chiuso in busta): la fine di maggio al più tardi. (*).

NOTE BIBLIOGRAFICHE

(*n*). Siamo debitori di un cenno nelle nostre pagine a diverse pubblicazioni avvenute nel Ticino durante il 1892, delle quali ci fu trasmessa copia dalla gentilezza degli autori o degli editori. La ristrettezza del nostro periodico ci obbliga talora a ritardare oltre misura o articoli o recensioni, a tutto scapito della *novità*, che poi non è più tale. Non è dunque a scopo di pri-

mizia che facciamo le nostre note bibliografiche, ma per isdebitarci presso i signori Autori e presso i nostri lettori, ai quali domandiamo scusa dell'indugio, mentre vorranno applicare a tal riguardo l'indulgente «meglio tardi che mai».

1. L. Demaria. Libro di canto per le scuole, raccomandato dal Dipartimento di Pubblica Educazione. Bellinzona, tipo-litografia cantonale, 1892. – Prezzo cent. 50.

Di questo elegante volumetto abbiam fatto cenno in un nostro numero, ma esso merita che se ne parli alquanto più diffusamente. L'A. ha pensato ad un libretto di canto per introdurre di fatto questo insegnamento nelle nostre scuole, per sorgere «da quel posto umiliante in cui ci troviamo quanto a musica vocale, fattore di educazione religiosa e civile, fonte di nobili e soavi soddisfazioni». È un libretto di solfeggi, e canzoncine scelte e disposte in modo tale, che dalla comune dei maestri possono venir apprese ed insegnate col solo aiuto dell'orecchio. Per farne uso è necessario e sufficiente saper bene la scala diatonica; ed ogni maestro che non sia assolutamente antimusico questa può imparare facilmente e in poco tempo, pur di seguire con costante buon volere le lezioni del libretto, che l'A. ha metodicamente disposte nel capo primo. Nel secondo, continuando la parte teorico pratica, offre saggiamente delle canzoni musicate all'unisono, tolte da quelle che già son note nelle scuole o fuori, quali, ad esempio, *il lavoro benedetto*, *la fioraia*, *la riconoscenza verso i maestri*, ecc. Segue poi un bel numero di canti a due e ad una voce (il volumetto ne contiene ben 54), scelti generalmente con giudizio, sia per la sostanza come per la melodia. Ci può essere disaccordo fra i musicisti nel giudicare il metodo seguìto dall'A.; ma a noi sembra che l'operetta abbia in sè non pochi pregi, e che l'A. sia degno di encomio tanto per aver pensato a riempire una lacuna lamentata nel nostro insegnamento primario e secondario, quanto per aver usato un metodo che deve certamente giovare assai a raggiungere l'intento del libro. L'uso ne suggerirà i difetti, che sono spesso inerenti ad una prima edizione, ma che le successive ponno togliere. Auguriamo questo buon successo al Libro di Canto del signor Demaria.

2. Per la difesa contro il coléra. Pubblicata per incarico della Commissione medica svizzera dal d.r Sonderegger, tradotta

dal d.r Gio. Reali, membro della stessa. Lugano, tip. e lib. G. Grassi, 1892.

«La nostra patria mantiensi ancora immune dall'epidemia che sviluppatasi nella Germania e nella Francia, tende a propagarsi colla celerità dei moderni mezzi di trasporto; nulla impedisce che abbia ad arrivare anche in mezzo a noi». Così comincia quell'opuscolo; e sebbene fiduciosi che il flagello starà lontano da noi, non dobbiamo in ogni caso lasciarci sorprendere alla sprovvista. E in omaggio a questa previdenza è appunto uscita alla luce la precitata *Difesa*. Essa in poche pagine ci istruisce su diverse cose utili a sapersi anche dai profani dell'arte salutare; cioè sull'accesso del coléra, sul veleno di questo morbo, sui sintomi della malattia, sulle disposizioni preventive, sui mezzi di soccorso quando l'epidemia è scoppiata, sulla disinfezione, sull'obbligo della denuncia ecc. «L'immediata denuncia di ogni caso di coléra è la prima ed indispensabile condizione di ogni difesa», è detto nell'opuscolo: e noi facciamo voti che non se ne presenti mai il bisogno!

3. Nozze Salvioni-Taveggia. Milano, 31 ottobre 1892. – Poesie in dialetto valmaggino (Cavergno) ora primamente pubblicate da Giacomo Bontempi. Edizione di 99 esemplari numerati. – Bellinzona, tipolitografia Carlo Salvioni.

È una delle tredici pubblicazioni che gli amici del d.r professore Salvioni gli hanno dedicato in occasione del suo matrimonio coll'egregia signorina Taveggia di Milano. E per un appassionato e intelligente cultore di glottologia qual è il nostro concittadino bellinzonese, la dedica di canzoni nate, cantate e scritte in un remoto villaggio del nostro Ticino, e nella lingua del volgo, dev'essere stata di vivo aggradimento. Peccato che, fuori della Vallemaggia – e forse non tutta – e all'infuori del glottologo a cui la pubblicazione è dedicata, non s'arrivi ad afferrare il senso, quì d'un vocabolo, là d'un verso, altrove d'una strofa! Si sarebbe fatto un piacere ai lettori – per quanto se ne sia voluto restringere il numero colla limitazione degli esemplari – se qualche nota illustrativa si fosse messa a piè di pagina. Ma egli stesso, il sig. Bontempi, che ebbe il manoscritto dal signor prof. Zanini di Cavergno, dice d'averne lasciata la cura al dedicatario dell'opuscolo. E anche noi staremo fiduciosi, come lui, che l'egregio prof. Salvioni abbia ad attendervi presto.

(Sarà continuato)

NECROLOGIO SOCIALE.

In meno d'un mese la Società Demopedeutica ha perduto tre distinti suoi membri: i signori *Torriani Antonio* ed avvocato *Angelo Baroffio* di Mendrisio, ed il maggiore *Carlo Guidotti* di Semione. Attendiamo che qualche amico dei defunti ci faccia tenere più adeguati cenni biografici pei prossimi numeri del giornale.

DONI ALLA LIBRERIA PATRIA IN LUGANO.

Dal signor prof. G. Bontempi:

Nozze Salvioni-Taveggia. Milano, 31 ottobre 1892, Poesie in dialetto valmaggino (Cavergno) ora primamente pubblicate da Giacomo Bontempi. – Bellinzona, tipo-litografia Carlo Salvioni.

Dal Dipartimento federale dell'Interno:

Le Costituzioni federali della Svizzera del prof. D.re C. Hilty. Opera pubblicata in occasione del Sesto Centenario della prima alleanza perpetua del 1° agosto 1291 per incarico del Consiglio federale svizzero. Traduzione del D.r Gustavo Graffina, capo d'ufficio della Cancelleria federale. – Berna, tip. S. Collin, 1891.

Les origines de la Confédération Suisse. – Rédigé sur l'ordre du Conseil fédéral à l'occasion du *Sixième Centenaire* de la première alliance perpétuelle du 1r août 1291 par le professeur D.r W. Oechsli. – Berne, Imprimerie Michel et Büchler, 1891.

Dal sig. Traversa, editore:

«Nüm da Lügan». Opuscolo di recente pubblicazione.

Dal prof. C. Salvioni:

I seguenti opuscoli dati in luce nell'occasione de' suoi sponsali colla signorina Enrichetta Taveggia:

BIADENE LEANDRO, Contrasto della Rosa e della Viola. Pisa, Mariotti. Edizione di 80 esemplari.

BONTEMPI GIACOMO, Poesie valmaggine (Cavergno) ora primamente pubblicate. Bellinzona, Salvioni. Edizione di 99 esemplari numerati.

CIAN VITTORIO, Candidature nuziali di Baldassare Castiglione. Ricerche. Venezia, Ferrari. Edizione di 99 esemplari.

CIPOLLA CARLO, Riprando vescovo di Verona e il suo viaggio alla volta di Terra Santa. Verona, Franchini.

CONCARI TULLO, Sacra rappresentazione dell'Annunciata, tratta da un cod. ambrosiano. Milano, Bonardi Pogliani.

GUARNERIO P. E., Due fole nel dialetto del contado genovese. Genova, tip. dei Sordomuti. Edizione di 100 esemplari.

MAZZONI GUIDO, Tre ballate e due sonetti antichi. Padova, Gallina. Edizione di 60 esemplari.

MOTTA EMILIO, Il Museo di un letterato milanese del seicento. Bellinzona, Salvioni.

RENIER RODOLFO, Canzonieretto adespoto di Niccolò da Correggio. Torino, Bocca. Edizione di 80 esemplari.

RESTORI ANTONIO, La notazione musicale dell'antichissima *Alba* bilingue del ms. Vaticano Reg. 1462. Parma, Ferrara e Pellegrini. Edizione di 50 esemplari.

ROMANO G., L'espressione proverbiale di *Vespro siciliano*. Pavia, Fusi.

ROSSI VITTORIO, Dialogi in sonetti. Livorno, Giusti. Edizione di 75 esemplari.

SOLERTI ANGELO, Una Visione dell'inferno di imitazione dantesca. Bologna, Zanichelli. Edizione di 64 esemplari.

Dal signor maestro Tamburini:

L'enfance abandonnée et les moyens de la protéger, par Alex. Gavard, ancien conseiller d'Etat, prof. suppl. à l'Académie de Neuchâtel. – Ginevra, 1892.

Dal sig. Carlo Galli fu Giuseppe:

Piscicoltura. Processo verbale della Conferenza dei delegati dei Comuni riverani del *Ceresio*, tenutasi in Morcote il 18 dicembre 1892.

Siamo lieti di poter ringraziare pubblicamente le spettabili Redazioni dei seguenti periodici, che anche per l'anno corrente vengono gratuitamente spediti alla Libreria Patria:

Agricoltore Ticinese – *Bollettino Storico* della Svizzera Italiana – *Bollettino mensile* della Società Medica cantonale – *Bollettino Trimestrale* della Società di Studenti Liberali *Helvetia* Ticinese – *Bollettino* della Società cantonale ticinese di Ginnastica – *Corriere del Ticino* – *Il Credente Cattolico* – *Il Dovere* – *L'Educatore* della Svizzera Italiana – *Gazzetta Ticinese* – *La Libertà* – *Periodico* della Società storica di Como – *Repertorio* di Giurisprudenza Patria – *La Riforma* – *Vita Nova.*

Lugano, 8 gennajo 1893.

Direzione della L. P.
G. NIZZOLA.

BELLINZONA — TIP. E LIT. DI C. COLOMBI.